

USA: Offensiva contro la Russia o contro l'Europa?

E' assai diffusa negli ambienti ostili agli Stati Uniti l'abitudine di definire schizofrenica, assurda o infantile la politica USA. Ciò può sembrare ovvio quando ci troviamo di fronte alle sparate di Trump o della rappresentante del ufficio stampa della Casa Bianca, Heather Nauert, che ha detto: «Non possiamo dire che i risultati delle elezioni americane sono al sicuro. La Russia ha braccia lunghe, la Russia ha molti tentacoli. Crediamo che continuerà a mostrare interesse per le nostre elezioni, anche per le elezioni in molti altri paesi». Quando il giornalista sorpreso ha chiesto di queste «braccia e tentacoli», la portavoce del Dipartimento di stato americano ha ripetuto le stesse parole e ha aggiunto che la Russia «è un mostro delle profondità del mare» (Sputnik, 28-3 -2018) .

Ma non dobbiamo lasciarci condizionare dagli "effetti cinematografici" che gli USA utilizzano sempre, come le seppie l'inchiostro, per intorbidire le acque. In realtà, i comportamenti dei dirigenti USA, nel complesso, sono perfettamente funzionali agli interessi delle multinazionali che rappresentano; alternano con scioltezza lusinghe, minacce, ricatti, avvertimenti mafiosi, omicidi politici.

Al tempo dell'invasione dell'Afghanistan, Putin aveva aperto un corridoio per il rifornimento delle truppe americane. A Pratica di mare, nel 2002, Bush e Putin avevano firmato un accordo in base ai quali la Russia diventava partner della NATO. Pur non prevedendone l'adesione, era ufficialmente diretto alla lotta contro il terrorismo, e fu considerato allora come il seppellimento di ogni ostilità.

Allora la Russia non era una minaccia per l'economia USA, poi lo è divenuta. Gli USA, un tempo grandi importatori di gas e petrolio, hanno fatto investimenti enormi nel gas di scisto, lo *shale gas*, hanno sconvolto l'ambiente di vastissime zone, introdotto tecniche avanzatissime, e, nonostante ciò, è assai più caro di quello russo. Perciò, occorre porre ostacoli al flusso di gas russo in Europa ed il golpe in Ucraina aveva proprio questo scopo. La guerra in Siria ha impedito l'afflusso diretto del gas iraniano verso il Mediterraneo e sbarrato la *via della seta* alla Cina.

Ma per gli USA il concorrente più pericoloso non è la Russia, ma è in Europa. Non potendo colpire tutta l'Europa, dovevano indebolirne i singoli stati fingendo di aiutarli. Hanno cominciato con l'Italia, che aveva notevoli prospettive e una consolidata collaborazione col regime di Gheddafi: buona parte del petrolio libico giungeva in Italia.

C'era poi la partecipazione al 50% al South Stream Italo-Russo. L'ipotesi antirussa della costruzione del Nabucco era di difficile attuazione tecnica e politica.

La posizione dell'Italia, però, s'indebolì rapidamente, dovette cedere quote del South Stream a Germania e Francia, ma il tracollo avvenne con l'avventura libica.

Abbiamo già parlato altrove delle incredibili menzogne per giustificare la guerra - un normale cimitero spacciato come fossa di cadaveri degli uccisi da Gheddafi, la favola del viagra dato ai soldati perché violentassero le donne, la presentazione dei jihadisti di Al Qaeda come ribelli democratici - e l'azione del partito atlantico trasversale (da re Giorgio a Bersani e La Russa). Berlusconi, dapprima contrario, capì che, se avesse fatto resistenza, le sue aziende sarebbero state annientate e quindi tradì lo spirito e persino la lettera del trattato con la Libia, non solo permettendo agli aggressori l'uso delle basi italiane ma anche partecipando ai bombardamenti e cercando di nascondere alla popolazione italiana gli sviluppi di questa partecipazione. Le tenui proteste verbali dei leghisti, di cui oggi tanto si vantano, non sfiorarono neppure la colla con cui erano saldati alle poltrone ministeriali.

Dopo questa oscena avventura autolesionista, le ambizioni dell'Italia sono crollate. La borghesia italiana merita tutto ciò, perché si è dimostrata troppo vile. Il suo motto antico è sempre: "Franza o Spagna, purché se magna".

Dopo l'attacco all'Italia, è toccato alla Germania.

Aprile 2015: la Deutsche Bank deve pagare 2,5 miliardi di dollari al New York Department of Financial Services e al Dipartimento di giustizia per la manipolazione dei tassi Libor ed Euribor, quelli usati per fissare il costo dei prestiti tra banche.

Settembre 2015: Obama mette in moto l'Epa, Environmental Protection Agency, l'Agenzia di protezione ambientale che fa capo al Governo USA: si ha il primo Dieselgate, con una multa da 14,7 miliardi di dollari alla Volkswagen.

Novembre 2015: le autorità statunitensi infliggono a Deutsche Bank una multa da 258 milioni di dollari per aver aggirato la sanzioni Usa contro Paesi a rischio come Iran, Sudan e Libia.

Fine 2016: sempre alla banca tedesca, una multa da 7,7 miliardi di dollari per la questione dei titoli tossici legati ai mutui subprime, i mutui spazzatura all'origine della crisi del 2008.

Adesso, sempre dagli Usa, sta prendendo corpo l'altro Dieselgate a carico di Volkswagen & Co..

A sua volta, la Germania è intervenuta, tramite la Corte di giustizia UE, colpendo le americane Facebook e Google per violazione della privacy, stabilendo che non possono più stivare liberamente i dati dei cittadini europei nei server americani. Forse una reazione tardiva al Datagate del 2013, quando persino il telefono di Angela Merkel era spiato dalla Nsa⁽¹⁾.

Trump continua la guerra antitedesca di Obama in prima persona, senza nascondersi dietro le agenzie, come faceva il predecessore.

Finché le azioni del cosiddetto occidente erano dirette a far fallire il South Stream italo russo, il governo tedesco era ben contento, perché i rifornimenti dovevano passare attraverso il North Stream. Altro che solidarietà europea! Guerra tra imperialismi in seno all'Europa.

Ora, il Dipartimento di Stato ha diramato una nota che minaccia di penalità economiche le aziende europee che collaborino all'interno del consorzio petrolifero Nord Stream 2, quello che porterà l'energia russa nel cuore d'Europa e che per gli Usa rappresenta «una minaccia che mette a repentaglio la sicurezza energetica dell'UE».

Bottarelli⁽²⁾ fa un elenco delle principali imprese danneggiate: «E chi ci rimetterebbe di più? La tedesca Uniper, l'austriaca Omv, la francese Engie, la Wintershall e la Royal Dutch Shell. E per bloccare il progetto destinato a unire Russia e Germania, passando sotto il Mar Baltico, il Dipartimento di Stato ha evocato qualcosa di ben più serio dei dazi su acciaio e alluminio, ovvero il Caatsa, cioè il "Countering America's Adversaries Through Sanctions Act", la legge che permette agli USA di imporre sanzioni economiche ai Paesi che ne mettono a repentaglio la sicurezza, anche economica ed energetica. Altro che dazi su acciaio e alluminio, signori miei, qui siamo al ricatto puro e semplice, garantito dal vassallaggio pluridecennale dell'America sull'Europa...».

Vediamo anche "Il sole 24 ore": «Nel bersaglio dei dazi americani su acciaio e alluminio c'è infatti il modello di esportazione tedesco (e italiano e giapponese). Questo modello che gli economisti chiamano export-oriented o mercantilista è in gravissimo pericolo, messo nel mirino dall'incombente guerra commerciale dei dazi di Trump ... il surplus della bilancia commerciale della Germania è balzato all'8,2% del PIL e questo tesoretto ora è in pericolo. Quasi tutta la crescita economica nel 4° trimestre è derivata dalle esportazioni nette poiché la domanda interna rimane debole ... l'Europa deve correre ai ripari al più presto con politiche di difesa ma anche di sostegno ai consumi interni. E soprattutto evitare politiche monetarie che possano far aumentare il valore dell'euro. Oltre che alla guerra commerciale siamo di fronte a quella valutaria.»⁽³⁾ .

Da tutto ciò si deduce come il nemico peggiore per gli USA non sia la Russia, ma i tanti nemici nel Patto Atlantico. Il governo USA vuole colpire e subordinare soprattutto la Germania, e il continuo invio di armi nell'Europa orientale non è solo contro la Russia, è anche un avvertimento: in Europa comanda ancora Washington. Non si dimentichi mai che la Germania, come l'Italia, è ancora un paese occupato. La Turchia potrebbe attaccare la Grecia per la questione di Cipro; ha interrotto con la forza lavori di perforazione dell'ENI senza che dal governo italiano sia giunta una reazione degna di nota; ha minacciato, in maniera neppure troppo velata, attentati, nel caso di un appoggio francese ai curdi. La Gran Bretagna continua la sua azione di provocazione antirussa, ben sapendo che ciò provoca gravissime conseguenze economiche e politiche al resto dell'Europa.

I giornali danno spiegazioni diverse dei contrasti economici e politici tra le potenze, e, nel migliore dei casi, accusano la speculazione finanziaria, auspicando il ritorno all'economia reale, basata sulla produzione. Ma la speculazione finanziaria su vasta scala si sviluppa proprio quando l'economia reale non funziona più, essendo determinata dalla sovrapproduzione di capitali e merci. La cosa era già chiara nell'Ottocento, ma si preferisce sempre leggere ciò che pubblicano i guru della finanza, che hanno tutto l'interesse a nascondere le vere cause.

Engels scrisse diversi articoli su questo problema, ma ci accontentiamo qui di una breve citazione da una lettera a Nikolai Francevic Daniel'son, del febbraio 1886:

1 Stefano Sansonetti, "La guerra dei mondi tra Stati Uniti e Germania. Auto e banche tedesche nel mirino: così Trump contrattacca", La Notizia, 31 gennaio 2018.

2 Mauro Bottarelli, Il Sussidiario. 2018/3/27 SPY-FINANZA: I ricatti e le mosse degli Usa contro la Russia via Ue .

3 Vittorio Da Rold, "Trump manda un siluro al modello export oriented tedesco" Il Sole 24 ore, 3 marzo 2018 .

«Qui la crisi industriale sta peggiorando invece di migliorare e la gente si sta accorgendo un po' alla volta che il monopolio industriale dell'Inghilterra è alla fine. Poiché America, Francia e Germania stanno entrando come concorrenti sul mercato mondiale e gli alti dazi tengono lontane le merci estere dai mercati di altri paesi industriali emergenti, è un semplice problema aritmetico. Se un grande paese industriale con una posizione di monopolio provocava una crisi ogni 10 anni, cosa accadrà con quattro di tali paesi? Approssimativamente una crisi ogni 10/4 anni, cioè praticamente una crisi senza fine» .

Il mercato si è accresciuto, da allora, ma assai più rapidamente si è sviluppata la produzione. Basti pensare che, nel 1913, il paese che in Europa contribuiva di più alla sovrapproduzione d'acciaio, la Germania, non andava oltre i 17 milioni di tonnellate. Oggi invece:

«La Cina, da sola, produce oggi il 49,2% dell'acciaio mondiale (era il 49% nel 2016), con una produzione di 831,7 milioni di tonnellate, contro le 786,9 milioni dell'anno prima. Tutto questo nonostante il programma di chiusure di attività, varato con l'obiettivo di ridurre l'enorme surplus di capacità produttiva.»⁽⁴⁾

Basterebbe questa sola cifra a far capire perché Trump abbia fretta di chiudere il mercato alla Cina, perché il governo Obama suscitasse guerre per impedire la creazione di una nuova *via della seta*. Gli USA devono, inoltre, bloccare l'economia tedesca, e questo spiega il ricatto sul North Stream 2.

Quando gli Stati Uniti dominavano ancora quasi incontrastati, potevano imporre i loro diktat: l'accordo dell'Hotel Plaza (1985) fu dettato dall'enorme deficit degli USA verso il Giappone. Il dollaro fu svalutato, e la crisi si riversò sul Giappone: il rafforzamento dello yen sul dollaro portò allo sviluppo di gigantesche bolle finanziarie in Giappone, e poi al cosiddetto decennio perduto, un lungo periodo di deflazione e di bassa crescita.

Oggi l'accordo è difficile, anche perché la Cina non è un paese occupato dagli USA e vassallo come il Giappone. Era protezionismo, mascherato da mondializzazione quello di Obama, che, con TTIP e TPP, voleva tener fuori Cina e Russia.

E' protezionismo quello di Trump, più realistico perché vuole tener fuori anche altri paesi, e quasi certamente cercherà di far saltare il NAFTA, che comprende Canada e Messico. E' chiaro che cresceranno le barriere doganali, esplicite o mascherate da sanzioni, e saranno sempre più reciproche. Nonostante ciò, moltissimi, a destra e a sinistra, gridano e continueranno a gridare al liberismo.

Michele Basso, 14/4/2018

P.S. Il bombardamento in Siria, con preavviso, ha fatto contenti i produttori di missili occidentali, che potranno chiedere nuovi stanziamenti, quelli russi, specializzati nella difesa antimissili (Putin ha annunciato che sbloccherà la vendita verso più paesi), e dimostrato che in realtà non c'è nessuna intenzione di colpire i russi.

4 Matteo Meneghello, "L'Italia resta nella top ten dei produttori di acciaio", Il Sole 24 ore, 03 febbraio 2018.